



## Non aver paura di educare alla libertà

di Arrigo Miglio \*

L'inizio di un nuovo anno scolastico rappresenta un impegno per tutti, una vera e propria scommessa per una società che voglia crescere e guardare al futuro. Il primo giorno di scuola dovrebbe tornare a essere un giorno speciale per tutto il Paese. Il fatto che sia un giorno diverso a seconda delle diverse regioni, e vi sono certo dei buoni motivi, fa sì però che il suo significato rimanga come diluito e diventi uno dei tanti appuntamenti scritti nella nostra agenda. Dovrebbe essere invece uno dei «Capodanno» più significativi, come abbiamo l'inizio dell'anno civile, l'inizio

dell'anno liturgico, l'inizio degli anni accademici e giudiziari, e via discorrendo. Perché non avere anche il Capodanno dei giovani? Potrebbe essere un segno! Al di là di ogni retorica l'inizio di un anno scolastico è, per i ragazzi e per i giovani, l'inizio di un nuovo anno di sogni e di progetti, che nessuno deve contribuire a spegnere. Avere dei giovani che non sanno più sognare e pensare progetti di vita sarebbe il risultato peggiore per una scuola. Per fortuna non è così e le indagini confermano che i giovani continuano a sognare e a fare progetti, anche negli ambiti oggi più travaglia-

ti, come quello della famiglia: nonostante tutto, questo è un vero miracolo.

I giovani sono infatti un miracolo e hanno bisogno anzitutto di vedere che la società accetta di scommettere su di loro.

Ci sta provando papa Francesco, che ha chiamato tutta la Chiesa a riflettere e interrogarsi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», il tema del sinodo dei vescovi che si terrà a Roma tra un anno.

Un tema di questo genere è più provocante di quanto non possa apparire a prima vista. Significa proporre alla Chiesa, e ai giovani in primo luogo, le grandi domande della vita e l'invito a vivere seguendo una «vocazione», cioè un progetto di vita cercato e pensato, ma anche ricevuto insieme al dono della vita. L'anno scolastico appena iniziato viene dunque a coincidere con l'anno di preparazione al sinodo dedicato ai giovani.

Da parte della Chiesa è importante che la «scommessa» riguardi tutti i giovani, credenti e non. Se è vero che i giovani sono un miracolo, ogni giovane è un miracolo di vita, di sogni e di desideri.

E da parte della Società, della Scuola in particolare, è importante che non vengano snobbate le grandi domande della vita, le sole capaci di dare un pieno significato ai saperi sempre più raffinati e sofisticati e alle tecnologie che i giovani imparano con

la velocità della luce. Ma perché tutto ciò avvenga è necessario non aver paura. Non aver paura di educare al senso critico, imparando a prendere le distanze dai propri pre-giudizi e dagli schemi ideologici.

Non aver paura di educare alla libertà, confrontando i diversi cammini che si presentano come vie di libertà e imparando a discernere tra le apparenze di libertà ed esperienze vere di libertà che rendono fecondi e capaci di costruire rapporti di vita e di amore.

Ecco la vera parola importante, l'Amore. Educare a scandagliare il mistero dell'Amore, a non cercarlo nei mercatini dove si vende a poco prezzo ma anche a non cadere nello scetticismo di chi lo ritiene impossibile o inesistente. Senso critico, libertà, amore: sono tre parole dalle quali dobbiamo lasciarci interpellare e provocare, parole intorno alle quali i giovani hanno molte domande da porre ma anche proposte ed esperienze da offrirci. Papa Francesco ha chiesto che i giovani vengano ascoltati ed ha voluto che fosse predisposto un «indirizzo» a cui possano far giungere la loro voce: [www.youthsynod2018.va](http://www.youthsynod2018.va).

Possiamo provarci? Anche questo potrebbe far parte della scommessa per questo nuovo anno di scuola.

\* Vescovo

### In evidenza

2

#### Evangelizzare al tempo dei social

La vita analogica e quella digitale vanno vissute in continuità. Il web diventa occasione per testimoniare il Vangelo



### Territori

3

#### Il comitato S. Elena compie 50 anni

Parla Edoardo Paulis, già presidente del sodalizio quartese. Una festa che continua a mantenere alta la devozione dei fedeli



### Diocesi

5

#### Convegno archivisti a Cagliari

Intervista al presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica. Il ruolo degli archivi nella conservazione della memoria storica



### Cultura

11

#### La XXXII edizione del premio Dessì

Dal 18 al 24 settembre a Villacidro il concorso letterario dedicato all'intellettuale cagliaritano con radici nel Medio Campidano



## Pubblicato l'Instrumentum Laboris della Settimana sociale di ottobre a Cagliari

Ascolto, denuncia, raccolta di buone pratiche, proposta. Si muove lungo queste linee l'Instrumentum laboris elaborato dal Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. A poco più di un mese dall'inizio della 48ª Settimana sociale, a Cagliari dal 26 al 29 ottobre prossimi, il documento illustra le ragioni e gli obiettivi del convenire sul tema «il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale». I 75 punti del testo tracciano il percorso di riflessione che sarà al centro dei lavori della Settimana sociale. Lo sguardo sul lavoro, avverte il Comitato, parte «dai volti e dalle storie della gente che lavora», passando attraverso la necessaria declinazione di «lavoro degno» e la denuncia delle storture del sistema, «necessaria per assumere responsabilmente i termini di quelle "questioni problematiche" che attendono di essere risolte».

Per affrontare i problemi e far sì che l'Italia si muova in una direzione di responsabilità e di impresa costruttiva, il documento sottolinea l'opportunità di far leva sulle buone pratiche («imparare e diffondere ciò che già si fa») e di puntare sulla formazione delle persone e sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

È il linea anche il sito <http://settimanasociale.diocesidicagliari.it>, curato dal Comitato diocesano di Cagliari. Sul sito viene raccontato il cammino di preparazione con contributi scritti e video, news per i volontari ed eventi correlati in costante aggiornamento.

Settimana Sociale  
dei Cattolici Italiani

Cagliari 26,29 ottobre 2017

# La vita analogica e quella digitale devono essere vissute in continuità

Abitare i social network alla luce del Vangelo è una palestra per la comunicazione interpersonale, affina la propria consapevolezza e mette in gioco il desiderio di testimonianza cristiana

\* DI SIMONE BELLISAI

«**P**orte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione» (Benedetto XVI, 2013).

«Luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane» a servizio di un'autentica «cultura dell'incontro» (Francesco, 2014).

Queste le parole dei due pontefici per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali in riferimento alle reti sociali. Difficile, partendo da questi presupposti, ignorare i temi legati alle tecnologie digitali e ai «social network» nell'esperienza delle comunità cristiane nascondendosi dietro un vago concetto di «virtuale».

I numeri parlano chiaro. Gli iscritti a Facebook in Italia, a fine 2016, sono circa 30 milioni, sul totale mondiale di 1,86 miliardi, e aumentano continuamente nelle fasce alte d'età, sfiutando il pregiudizio che si tratti di «cose per ragazzini». Un fenomeno di questa portata non può essere considerato e analizzato alla stregua dei mezzi di comunicazione conosciuti fino all'avvento di Internet.

I social network sono ambienti dove lo spazio e il tempo si dilatano

assumendo dimensioni diverse, ma non per questo venendo meno alle loro caratteristiche fisiche di luogo d'incontro.

Pur non negando gli evidenti aspetti problematici, che però sappiamo bene accompagnano ogni scoperta tecnologica nel campo della comunicazione, non ci si può concentrare esclusivamente su questi, negando le indubie opportunità che si aprono su vari fronti, tanto più nei contesti educativi in seno alle comunità cristiane e, perché no, anche nel cammino spirituale personale.

Non sembri azzardata quest'ultima considerazione. Abitare i social network alla luce del Vangelo è una palestra per la comunicazione interpersonale, aiuta ad affinare la propria consapevolezza e mette in gioco il desiderio di autentica testimonianza cristiana.

Viviamo un'epoca nella quale i grandi argomenti di attualità che toccano in profondità la sensibilità umana vengono discussi quotidianamente anche sui social network. Il dibattito sul fine vita, la messa in discussione del concetto di famiglia, e ancor di più del matrimonio, sono argomenti caldi che rendono necessario abitare questi spazi all'insegna della testimonianza cri-



Social media

stiana.

«Aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nel mondo digitale», ribadisce papa Francesco, riprendendo un invito all'apertura che è ricorrente nel suo pontificato ed estendendolo all'ambiente digitale. L'invito è semplice e diretto: la vita analogica e quella digitale devono essere vissute in continuità, meritano la stessa attenzione, misericordia, benevolenza e testimonianza.

Alcune buone pratiche nell'abitare i social network sono ad esempio dosare bene i «mi piace», apprezzare le foto edificanti, condividere articoli positivi che contengono messaggi di speranza e non solo polemiche per esacerbare gli animi. Verificare le fonti delle notizie che vengono proposte, creare occasio-

ni d'incontro nella «vita offline», commentare offrendo un punto di vista utile alla discussione e coltivare sempre la propria autenticità, stando alla larga dalle false identità, sono accorgimenti che aiutano la crescita personale e quella della comunità di amici oltre che il miglioramento dell'intero ambiente. Un'altra buona pratica potrebbe essere quella di aggiungere all'esame di coscienza di fine giornata un capitolo relativo a come si è vissuta la propria presenza sui social durante il giorno.

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35) insegna il Vangelo. Chissà che non si possa essere riconosciuti anche per come si abitano i social network in modo fruttuoso.

Presentato uno studio realizzato della Luiss «Guido Carli» sui progressi dei media della Santa Sede

## Potenziare l'integrazione nella comunicazione

È stata presentata nei giorni una ricerca sul processo di riforma dei media vaticani commissionata dalla Segreteria della comunicazione della Santa Sede.

Lo studio, portato avanti dall'università Luiss di Roma, mirava ad approfondire aspetti rilevanti nel processo di riforma dei media vaticani in corso.

In particolare sono stati considerati centrali aspetti relativi alla identificazione delle nuove au-

dienze, all'integrazione della comunicazione e all'impatto delle nuove tecnologie su produzione e distribuzione di contenuti.

Il progetto di ricerca ha avuto una durata di un anno e mezzo e si è articolato in quattro fondamentali momenti.

Anzitutto, l'analisi del recente studio scientifico e applicato disponibile in tema di comunicazione integrata delle organizzazioni e di trasformazione digitale.

La ricerca ha preso in considerazione i modelli più rilevanti e attuali disponibili nelle discipline di marketing, nello studio dei media e della semiotica.

Secondo punto della ricerca è stata l'analisi dei dati di confronto con le migliori aziende del mondo sul piano della comunicazione, in modo tale da apprendere le prassi per migliorare il lavoro della Segreteria per la comunicazione.

Terzo punto uno studio multidisciplinare basato su una serie di interviste all'interno di sei organizzazioni selezionate.

Ultimo punto, l'analisi qualitativa del materiale raccolto, per arrivare all'identificazione di una serie di temi-chiave in grado di rappresentare l'evoluzione della comunicazione integrata, nel contesto dei media tradizionali e digitali.

Lo studio, secondo i ricercatori della Luiss, è stato capace di fornire interessanti spunti sia teorici che pratici al dibattito internazionale in corso sui temi di integrazione della comunicazione.

Tra gli spunti più importanti della ricerca anche quello relativo alla

distribuzione dei contenuti sui vari media nel rispetto di logiche di coerenza, complementarità, interazione e sinergia.

La rivoluzione, voluta dal prefetto della Segreteria della comunicazione, monsignor Dario Viganò, ha ribadito che la scelta di mettere in rete i principali media del Vaticano (il Centro televisivo, la radio, l'Osservatore Romano), insieme a quelli digitali, sta dando buoni risultati, nel far crescere la platea dei fruitori dei contenuti proposti. Anche i social sono terra di evangelizzazione: lo sa bene Francesco che usa Twitter rivolgendosi a una platea di oltre 30 milioni di persone nel mondo.

Il lavoro di integrazione tra diversi linguaggi, modalità e approcci è ancora lungo ma la strada è segnata: lavorare insieme, con la prospettiva di raggiungere il maggior numero di persone. Per arrivare ai popoli dell'Africa, la Santa Sede ha deciso di incrementare la presenza sui social e ridurre quella sulla radio ad onde corte. In Africa la stragrande maggioranza della popolazione ha uno smartphone.



Monsignor Dario Viganò, prefetto della Segreteria della comunicazione della Santa Sede

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/551462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Alessandro Orsini, Mariano Casti.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Christian - M. Steiner, Tore Ruggiu,  
Andrea Piseddu, Maria Grazia Pau,  
Simone Bellisai, Alessandro Atzeni,  
Mario Girau, Lorenzo Vacca,  
Maria Luisa Secchi, Alessandro Orsini,  
Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione on line

Solo web: 15 euro  
Consultazione on line «Il Portico»

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 13 settembre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Il comitato stabile per i festeggiamenti della patrona celebra i 50 anni

# Da mezzo secolo custodi della devozione a sant'Elena

\* DI ALESSANDRO ATZENI

«Un'esperienza impegnativa ma soddisfacente e soprattutto sana». Così Edoardo Paulis, classe 1933, socio più anziano del Comitato stabile per i festeggiamenti in onore di Sant'Elena, esordisce nel suo racconto, attraverso i suoi ricordi, su come veniva vissuta la festa in passato.

Quest'anno il Comitato stabile celebra i 50 anni, è nato infatti il 1 Giugno 1968, e ha sempre rappresentato un'istituzione per tutta Quartu.

Il primo presidente effettivo fu Alfredo Rosas, celebre quartese che accolse l'invito di monsignor Pala, allora parroco di Sant'Elena, di istituire un'organizzazione che fosse continuativa negli anni e che garantisse ai cittadini una visione della festa sempre più al passo coi tempi ma legata indissolubilmente alla tradizione quartese. Nello statuto si legge: «Il Comitato stabile per i festeggiamenti in onore di Sant'Elena è un'organizzazione apolitica e senza fini di lucro, che ha come obiettivo quello di organizzare i festeggiamenti della patrona col compito di mettere in

evidenza gli aspetti caratteristici della città di Quartu».

Edoardo è socio interno del Comitato dal 1975 e ne è diventato presidente nel 1990. La decisione di eleggere il presidente viene presa dall'assemblea dei soci che, una volta scelto un nome di comune interesse, si recano dal parroco per ottenere il cosiddetto «vaglia».

Questi passaggi seguono i dettami dello Statuto, e ogni parroco della basilica, una volta insediato, diventa automaticamente presidente onorario del comitato. A lui spetterà l'ultima parola su ogni decisione presa successivamente dall'assemblea.

«Tutto questo – dice Paulis – perché prima di tutto la festa di sant'Elena è religiosa ed è da lì che tutta l'organizzazione assume anche i caratteri civili, sempre guidati da una grande devozione e accettazione del modo di vivere cristiano. Dopo questi atti infine i soci, liberamente, si recano a casa del "papabile" per comunicare la richiesta ufficiale».

Gli occhi di Edoardo si illuminano quando ripensa alla festa vissuta nella sua infanzia. Tante infatti erano le particolarità andate in

disuso col tempo. Paulis ne ha sottolineate tre: l'albero della cucagna, le corse dei cavalli e la sfilata in processione del cavallo che non dava mai le spalle alla Santa. «La prima – continua il decano – è una tradizione che è andata in disuso negli anni '80 ma che, nel primissimo dopoguerra, rappresentava un momento attesissimo della festa, un'occasione di rivalsa per tutti i partecipanti». Un palo alto otto metri veniva collocato al centro di Piazza IV Novembre, con in cima una ruota, sulla quale erano appesi i premi (soprattutto cibo ma talvolta anche denaro). La difficoltà era scarlo, visto che era unto di grasso di maiale. «I premi manovrati con delle funi – sottolinea Edoardo – venivano fatti salire e scendere per aumentare il livello di difficoltà, ma poi anche coloro che manovravano andavano incontro ai volenterosi ragazzi che tentavano di compiere quella difficile impresa».

Le corse dei cavalli, che si svolgevano in quella che Paulis chiama aia e che oggi risulta situata nel territorio del Quartello, rappresentavano un momento di totale distrazione dagli impegni quotidiani e un'occasione per tutta la



La celebrazione di sant'Elena; in alto Edoardo Paulis

famiglia di potersi recare nelle allora campagne quartesi, insieme agli amici di tutti i paesi vicini che accorrevano per godersi lo spettacolo.

Il terzo ricordo è quello che Edoardo definisce come il più bello.

«Un cavallo bardato a festa – dice – che, guidato dal cavaliere in costume, affrontava tutta la processione senza mai dare le spalle alla Santa, accompagnato dal rasserenante suono delle launeddas. Un momento di vera devozione verso la patrona di Quartu e un modo diverso anche di rispettare e vivere la fede».

I festeggiamenti della patrona di Quartu in fin dei conti sono sempre stati un momento atteso da

tutta la cittadinanza.

In occasione del cinquantesimo del Comitato stabile è stata allestita una mostra all'ex Convento dei Cappuccini, inaugurata il 12 settembre e aperta per tutta la settimana della festa, attraverso la quale è stato possibile ripercorrere la storia dei festeggiamenti della patrona della città.

Tra le foto in esposizione anche una del 1990, anno della presidenza di Edoardo Paulis: è stata l'unica volta nella quale la chiesa era completamente rivestita esternamente con dei drappi color amaranto, per omaggiare sant'Elena e garantire un colpo d'occhio non indifferente.

## La tradizione dell'antico sposalizio selargino

Hanno scelto di suggellare il loro legame con «Sa Coja Antica», la tradizionale forma dello sposalizio selargino. Silvia Melis e Paolo Randaccio domenica scorsa hanno detto il loro sì nella parrocchiale della Beata Vergine Assunta, durante la Messa, celebrata da don Ennio Matta, parroco di Vaillamar. Un rito particolarmente sentito dai selargini che non sono voluti mancare all'appuntamento. (Foto Carla Picciau)



### ◆ Convegno catechistico

Si terrà nel pomeriggio del 27 e 28 settembre, dalle 16 alle 20, nell'aula magna del Seminario diocesano a Cagliari, l'annuale convegno diocesano per i catechisti, che avrà per tema «Alla sorgente della vita cristiana. La liturgia nei cammini di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi».

### ◆ Settimana sociale

Mercoledì 4 ottobre alle 10.30, nell'aula Benedetto XVI della curia diocesana, in via Monsignor Cogoni 9 a Cagliari, è convocata la conferenza stampa nella quale verranno presentati i lavori della 48esima Settimana sociale dei cattolici italiani in programma in città dal 26 al 29 ottobre.

### ◆ Messa capitolare

Domenica, XXIV del Tempo ordinario, alle 10.30, in Cattedrale, il canonico Giulio Madeddu presiede la Messa capitolare preceduta, alle 10, dal canto dell'Ora media. Domenica 24 settembre, XXV del Tempo ordinario, sarà invece il canonico Salvatore Ruggiu a presiedere la Messa capitolare, preceduta dal canto dell'Ora media.

### ◆ Notte dei ricercatori

Venerdì 29 settembre anche l'Università di Cagliari prende parte alla Notte europea dei ricercatori. La più importante manifestazione europea di comunicazione scientifica coinvolge oltre 300 città, 25 in Italia. L'evento rientra nella Settimana della scienza (23-30 settembre) con un calendario fitto di appuntamenti nei centri di ricerca italiani.

Sono durati otto giorni i festeggiamenti nella parrocchia del quartiere di Is Mirrionis a Cagliari

# La comunità di sant'Eusebio riunita per celebrare la memoria del patrono

\* DI MARIO GIRAU

Otto giorni nel segno di sant'Eusebio. Tutta la comunità si è sentita coinvolta negli annuali festeggiamenti del patrono della parrocchia. Programma religioso e manifestazioni civili si sono succeduti dal 3 al 10 settembre con una buona partecipazione da parte dei fedeli. Momento più alto e solenne la concelebrazione di sabato scorso, presieduta dal vescovo emerito di Lanusei, monsignor Antioco Piseddu, seguita dalla processione per le strade del quartiere che si estende alle falde del colle san Michele.

Da 58 anni quest'angolo del quartiere di Is Mirrionis, compreso tra le vie Cadello, Cornalias, Kock e Cinquini, dedica la seconda settimana di settembre a riattualizzare l'insegnamento di sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, pro-patrono del Piemonte, ma «natione sardus», quasi sicuramente nato a Cagliari.

«Un evangelizzatore intelligente – ha detto monsignor Piseddu all'omelia – e colto che si impegnò nella difesa dei fondamenti della fede e si circondò di validi collaboratori sacerdoti e li raccolse perché facessero vita comune, difese i poveri dalle angherie dei potenti e anche dai soprusi dell'imperatore».

Intorno a questa celebrazione il

parroco, monsignor Ferdinando Caschili, ha costruito un triduo sacro: ogni giorno l'adorazione eucaristica, confessioni, vesperi solenni e Messa celebrata e predicata da don Riccardo Pinna, esperto di diritto canonico, difensore del vincolo nel Tribunale ecclesiastico regionale e animatore nel Pontificio seminario sardo. La processione, col maestoso simulacro del santo portato da un superbo giogo di buoi appartenente a una famiglia di Villa san Pietro, ha visto la comunità pregare per giovani e anziani. Non sono mancati i festeggiamenti civili.

Otto appuntamenti diversi, cominciati con l'inaugurazione della mostra «Di pietra in pietra», a seguire balli di gruppo, il convegno su «Le periferie esistenziali», una commedia in lingua sarda, una gara gastronomica, la giornata della solidarietà e la caccia al tesoro partecipata da una trentina di ragazzi e ragazze. Chiusura in bellezza domenica scorsa con grigliata e premiazione delle squadre.

Anche quest'anno, e per la dodicesima volta, il «Gruppo biblioteca», guidato dalla professoressa Mariella Manca, ha realizzato un interessante percorso culturale, messo a punto durante molti mesi di laboratori tematici.

Sono stati realizzati tredici plastici: la Venere di Willendorf (Grande madre mediterranea), la Tomba



La processione di sant'Eusebio

ipogeica a tre locali «a forno» della cultura di Monteclaro, oggi distrutta, rinvenuta a Cagliari in via Basilicata, il dolmen Sa Coveccada di Mores (SS), la stele raffigurante un guerriero (museo di Laconi), il betilo di Tamuli di Macomer, la tomba dei giganti «Li Lolghi» di Arzachena, la tomba dei giganti «Is Concias» di Quartucciu, il nuraghe «Sa domu 'e s'orcu» di Sarroch, il pozzo sacro «Is Pirois» di Villaputzu, «su pinnatzu», costruzione tipica dei contadini, diffusa soprattutto a Samugheo, «sa pinnetta» capanna dei pastori, la navicella in legno sul modello di quelle votive nuragiche e la barca «bilancella carlofortina».

«Nel nostro percorso – ha spiegato Mariella Manca ai numerosi visitatori della mostra – abbiamo voluto sottolineare tre tappe fondamentali contrassegnate da tre grandi invenzioni: l'architrave, il muro e l'arco. Tranne che per quest'ultimo, abbiamo preso in considerazione opere della preistoria, in quanto, nel periodo storico, l'argomento si sarebbe fatto troppo vasto e complesso per essere trattato anche solo in modo sommario in una mostra. La scelta di inserire l'arco, tuttavia, ci è parsa necessaria come momento di arrivo nel perfezionamento delle tecniche costruttive con la pietra».

## Monsignor Caschili: «Una festa vissuta con serenità»

Fine settimana ricca di celebrazioni, quello appena trascorso, per la parrocchia cagliaritano di sant'Eusebio, in occasione della festa patronale. «Personalmente – afferma il parroco, don Ferdinando Caschili – è la prima volta che vivo questa festa alla guida della comunità. Devo dire che l'ho fatto con grande trepidazione ma con altrettanta serenità».

«La processione per le vie del quartiere – precisa il parroco – è sempre molto partecipata dai fedeli. Si tratta di una comunità che continua a sentire in modo particolare la devozione verso il santo patrono. La festa di sant'Eusebio segna la ripresa di tutte le attività pastorali subito dopo la pausa estiva».

In linea con la maggioranza delle parrocchie cittadine, anche in quella dedicata al vescovo di Vercelli e posta alle pendici del colle San Michele, la presenza degli anziani è cospicua, ma allo stesso tempo anche quella di bambini e ragazzi è ben rappresentata. «Per tutta l'estate – conclude don Caschili – la parrocchia ha promosso il campo estivo al quale ha aderito una cinquantina di partecipanti. Ma abbiamo anche diverse attività di tipo ludico e ricreativo, pensate proprio per i giovani, che rendono questa comunità particolarmente vivace».

Maria Luisa Secchi

## Pellegrini da Villasor a Decimomannu

Il 23 e 24 settembre in cammino da santa Vitalia a santa Greca

Lo scorso anno aveva avuto un ottimo riscontro. Quest'anno ci si augura che lo abbia.

Il pellegrinaggio notturno da Villasor a Decimomannu si rinnova nella notte tra il 23 e 24 settembre con partenza dalla chiesa di santa Vitalia. «Già alla fine della passata edizione – afferma Alessandro Corda, uno degli organizzatori – ci avevano chiesto di poter ripetere l'esperienza. Così quest'anno ci accingiamo a farla con la consapevolezza che vogliamo rivivere un momento di preghiera insieme facendo tappa nei centri lungo il cammino come Decimoputzu, Villaspiciosa, Uta con l'arrivo a santa Greca. Due le soste previste: a Decimoputzu per un piccolo momento di ristoro e a Uta per la preghiera».

Il culto verso le due sante è profondamente radicato nelle comunità della zona. «Una leggenda – dice ancora Corda – vorrebbe sorelle Greca e Vitalia, ma essendo vissute in epoche diverse è impossibile che la cosa sia vera. Al di là di questo aspetto le due sante sono riferimento di fede per molti. La possibilità di poter unire idealmente in pellegrinaggio le due chiese a loro intitolate è una ulteriore possibilità per riconoscere il grande affetto di cui godono. Lo conferma il fatto che nella chiesetta di santa Vitalia ci sia una statua di santa Greca, mentre una piccola processione per le vie di Villasor viene fatta in occasione dei festeggiamenti di santa Vitalia».

Il programma prevede la partenza alle 24 del 23 set-



Fedeli in cammino verso santa Greca

tembre dalla chiesetta di santa Vitalia con la benedizione dei pellegrini, la consegna della Croce giubilare, e l'avvio del cammino notturno con le diverse tappe, fino al santuario di santa Greca dove alle 8 di domenica 24 verrà celebrata l'Eucaristia. «Durante il cammino – conclude Alessandro – pregheremo per quelle che sono le intenzioni di tanti: la pace, i poveri, i sacerdoti, la famiglia, i malati».

L'intenzione degli organizzatori è che, dal pellegrinaggio, si possa mettere in moto una realtà capace di essere attiva tutto l'anno, con diverse attività benefiche nella zona. Alla preghiera quindi si vuol far seguire opere di bene al servizio degli ultimi.

I. P.

## A Serramanna si è rinnovata la devozione per la Vergine Maria

È da fare risalire alla dominazione spagnola il culto della Vergine a Serramanna, quando, nel XIV secolo, la chiesa di santa Maria venne dedicata alla Madonna di Monserrato.

Fin dal secolo XI però la chiesetta era stata donata a monaci che risiedevano nella zona. Oggi il culto per la Vergine è profondamente radicato tra gli abitanti di Serramanna e la festa coincide con la fine dell'annata nei campi, con gli agricoltori che oramai sono impegnati nelle attività



che introducono alla nuova stagione agraria. La sequenza dei riti è oramai consolidata con la processione del simulacro che lascia la parrocchiale di san Leonardo per essere trasportato

in quella dedicata a santa Maria. Per tre giorni le celebrazioni si sono susseguite nella piccola chiesa: giovedì una Messa vespertina, dopo l'arrivo del simulacro, venerdì il vescovo emerito di Lanusei, monsignor Antioco Piseddu, sabato sera una nuova celebrazione prima della processione di rientro, giunta in paese in serata tra due ali di folla. Domenica scorsa invece la mattina una Messa seguita da una piccola processione nei pressi del chiesetta campestre ha chiuso i festeggiamenti religiosi.

A. M.

Intervista a monsignor Gaetano Zito, presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica

# Gli archivi, patrimoni che racchiudono la memoria storica di un popolo

Convegno nazionale a Cagliari per mettere a fuoco i problemi del settore. Incrementare il lavoro in rete tra archivi e la Cei, e rendere maggiormente fruibile il patrimonio con il sostegno delle Diocesi

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Un bilancio più che positivo. Così monsignor Gaetano Zito, presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica, giudica i lavori del Convegno nazionale che si è celebrato nei locali del Seminario arcivescovile a Cagliari.

«Dopo questo convegno – esordisce monsignor Zito – ci sono due prospettive che sono emerse. La prima è quella relativa al cammino finora fatto dagli archivi ecclesiastici, la seconda a quello che ancora deve esse-

re fatto negli anni avvenire. Di certo il confronto a largo raggio che abbiamo realizzato qui a Cagliari è stato proficuo, penso al dialogo con il rappresentante del servizio informativo della Cei o con la responsabile dell'Istituto di patologie del libro. Ciò ha permesso agli archivisti ecclesiastici di allargare i propri orizzonti e a chi, in un certo qual modo, si rapporta con loro ad affacciarsi al mondo degli archivi».

**Insomma uno scambio che fa ben sperare?**

Direi di sì. Sia nel constatare che il

cammino fatto finora non è stato vano, soprattutto per ciò che concerne la digitalizzazione degli archivi storici. Per ciò che viene invece prodotto su supporto digitale attualmente abbiamo bisogno di sensibilizzare di più gli enti ecclesiastici, i responsabili degli uffici, a prestare più attenzione a ciò che producono in modo che resti il più a lungo possibile. L'informatizzazione non è la panacea, ma offre anche delle opportunità. Le faccio un esempio.

**Prego.**

Un documento realizzato in modo digitale può essere prodotto in copia, in modo che possa restare ancora nel futuro, mentre un documento cartaceo andava ricopiato più volte. Ciò che però è importante è che si realizzi un archivio informatico.

**Come riuscire dunque a fare memoria del presente?**

Credo che il quesito ci pone di fronte a grande speranza ma anche a grande responsabilità, perché abbiamo la responsabilità di trasmettere memoria di quanto stiamo vivendo. Penso spesso a cosa vedranno le generazioni future di quanto noi oggi viviamo. Occorre perciò compiere scelte, realizzando cose capaci di lasciare un segno, in modo che ci possa essere un documento dal quale si desuma che un determinato fatto sia effettivamente avvenuto. La marea di informazioni che la rete ci offre non aiuta a lasciare questa traccia. Dobbiamo avere la responsabilità di scartare ciò

che non va custodito della memoria storica del presente, in modo che quest'ultima sia qualificata.

**Gli archivi restano presidi culturali importanti.**

Certo. Oggi si parla molto di beni culturali, credo però che gli archivi siano un patrimonio. Il termine «bene», secondo me nella cultura dominante, è un qualcosa che viene prodotto per essere consumato. Per gli archivi direi che il termine più appropriato sia invece patrimonio culturale, perché questo termine esprime maggiormente il senso del lascito che abbiamo ricevuto, e il senso della responsabilità nel presente di implementare questo lascito, consegnandolo alle generazioni future, non solo integro ma arricchito, reso fruibile nel giusto modo. C'è poi un secondo aspetto che mi preme sottolineare: gli archivi nel panorama dei patrimoni culturali hanno un ruolo prioritario. Un museo, una biblioteca, o qualsiasi tipologia di patrimonio culturale deve avere un archivio. Esiste quindi una responsabilità prioritaria verso gli archivi come patrimoni culturali, perché danno ragione dell'esistenza delle altre tipologie di patrimonio culturale e permette di comprenderle. Nel contempo però dobbiamo registrare una scarsa attenzione verso gli archivi, forse perché non fanno immagine, in una civiltà, come quella nella quale stiamo vivendo, dove l'immagine domina su tutto.

## Il 18 settembre riapre l'archivio diocesano

Dopo la pausa estiva lunedì 18 settembre riapre l'Archivio storico diocesano. Meta continua di utenti l'Archivio, diretto da don Ferdinando Laddo, rappresenta un presidio culturale per l'intera isola. Qui sono custodite carte antiche di notevole pregio, tra le più importanti della Sardegna.



Tra le opere di pregio e di antica fattura anche le cosiddette «Carte volgari», risalenti agli anni intorno al 1100.

I tanti utenti che affollano quotidianamente i locali dell'Archivio hanno diversa estrazione: ci sono studiosi che vogliono attingere a fonti di antica data, uomini e donne che vogliono ricostruire il proprio albero genealogico, storici che approfondiscono i loro studi con ulteriori ricerche. Il lavoro che il direttore e i suoi collaboratori stanno portando avanti è più che mai prezioso, grazie anche al contributo delle istituzioni che sostengono il servizio offerto nei tre giorni alla settimana nei quali l'Archivio è aperto.



Utenti nell'archivio storico diocesano di Cagliari; in alto mons. Gaetano Zito

### ◆ Facoltà teologica: inaugurazione Anno

Lunedì 2 ottobre, a Cagliari, si terrà l'inaugurazione dell'Anno accademico 2017/2018 della Pontificia facoltà teologica della Sardegna. Alle ore 18 ci sarà la Concelebrazione eucaristica nella chiesa «Cristo Re», presieduta dal vescovo di Cagliari e gran cancelliere della Facoltà teologica, monsignor Arrigo Miglio. A seguire nell'aula magna della Facoltà, in via Enrico Sanjust 13, si terrà la cerimonia inaugurale, con i saluti e la prolusione del preside, padre Francesco Maceri, la consegna dei diplomi accademici e infine la proclamazione ufficiale dell'apertura dell'Anno accademico. Martedì 3 ottobre, inizieranno le lezioni regolari per il primo ciclo di studi (baccellierato in teologia). Tutti coloro che intendono iscriversi alla Facoltà (ordinari, straordinari, uditori o fuori corso) devono presentarsi in segreteria con la documentazione richie-

sta entro lunedì 25 settembre.

### ◆ Monache adoratrici: riprende il servizio

Le monache Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento informano parroci e fedeli che da lunedì 18 settembre riprende la distribuzione delle ostie con i seguenti giorni e orari: la mattina dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle ore 12 in via san Saturnino 63. Per eventuali grandi quantità si può prenotare via e-mail al seguente indirizzo: adoratrici@virgilio.it.

### ◆ Aisla: anche nell'Isola la giornata nazionale

Domenica l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (Aisla), è presente con 12.000 bottiglie di vino in oltre 150 piazze in tutta Italia (di cui 9 anche in Sardegna) in occasione della X Giornata nazionale sulla Sla per raccogliere fondi da destinare all'assistenza delle persone colpite dalla malattia e alla ricerca scientifica.

## Tre ragazzi entrano nel percorso formativo del Seminario minore

Dopo gli impegni estivi è ripresa l'attività del Seminario diocesano. Domenica scorsa ci siamo incontrati per la Festa di inizio anno seminaristico. Il rettore Michele Fadda ha incontrato le famiglie e ha ricordato che il Seminario non è un «pretificio», ma una comunità di ragazzi che, vivendo insieme, migliorano sé stessi, diventano più umani e, mettendosi in gioco in ogni realtà, in ogni attività pastorale, mettono alla prova loro stessi per scoprire meglio la loro vocazione. A mezzogiorno il vescovo Arrigo Miglio ha celebrato la Messa di inizio anno con tutte le famiglie e i seminaristi che hanno anche servito e animato la celebrazione. In seguito, insieme ai benefattori, insegnanti, famiglie, seminaristi del Maggiore e amici del Seminario minore, si è consumato il pranzo, e, attraverso la visione del tradizionale video di inizio anno, abbiamo ripercorso la nostra estate passata insieme, in famiglia e nelle esperienze parrocchiali. Quest'anno la comunità del seminario, dopo aver salutato Antonio Perra e Sa-

muele Mulliri che hanno concluso il Seminario Minore, si compone di otto persone e gioisce nell'ingresso di tre nuovi ragazzi: Cristiano Pani, 14 anni, di Uta, Samuele Sarritzu, 15 anni, di santo Stefano di Quartu, e Stefano Melis, 16 anni, di san Pietro in Assemini.

Per me questo è l'ultimo anno di Seminario minore e l'ultimo di Liceo classico all'Istituto salesiano «Don Bosco» di Cagliari. Sarà un anno importante in ogni campo: umano, cristiano, scolastico, vocazionale, sociale. Insieme a Lorenzo Zucca e a Leonardo Piras sono il più grande e, come loro, anche io, ai più piccoli della comunità del Seminario che è diventata la mia seconda famiglia, dovrò dare l'esempio, dovrò essere d'aiuto nelle loro difficoltà. Grazie al Seminario in questi ultimi due anni ho potuto migliorare me



Il gruppo dei seminaristi con i celebranti

stesso con l'aiuto dei superiori, degli educatori e dei miei fratelli seminaristi e ho potuto verificare la mia vocazione.

Quest'anno, in modo particolare, dovrò verificarla dettagliatamente per poi prendere una decisione importante per la mia vita. Essere seminarista non significa per me essere un privilegiato, una persona di «alto rango», ma solo un ragazzo che nella sua giovane vita ha deciso di ascoltare la chiamata del Signore e di verificarla in Seminario per un semplice fine: essere felice, essere strumento nelle mani di Dio, così come ogni cristiano.

**Lorenzo Vacca - seminarista**

XXIV DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

## Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione,

fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

(Mt 18, 21-35)

\* COMMENTO A CURA DI  
CHRISTIAN - M. STEINER

«**S**ignore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». (Mt 18, 21). È proprio Pietro la roccia fresca della Chiesa a porre a Gesù questa domanda. Una domanda molto interessante, si potrebbe pensare, se si tiene conto del contesto evangelico della vicenda petrina. Avrà molto bisogno di perdono Pietro. Che proprio l'apostolo più biso-



gnoso di perdono formi la roccia sulla quale Gesù fonda la sua Chiesa non sarà un caso ma bensì un calcolo trinitario molto mirato. Il materiale roccioso con il quale Gesù fonda e costruisce la Chiesa potrebbe essere precisamente «il perdono».

Infatti la risposta di Gesù avrà lasciato di stucco Pietro e gli undici: «Settanta volte sette», davvero tante volte, tantissime volte. Per illustrare quanto Gesù intende presenta il Regno dei Cieli come un regolamento di conti, non «mafioso» ma pasquale.

Un re, mosso a compassione dalle suppliche del suo servo indebitato con lui, gli condona l'intero debi-

to, non solo una parte. Qui Gesù apre per un attimo il sipario sul suo cuore regale, fa sbirciare gli apostoli e il lettore leggermente nel suo intimo pasquale. Sin dal primo momento, Gesù ha legato l'essere roccioso di Pietro al suo mistero pasquale, anche se Pietro ha fatto e farà fatica a entrarvi. Il perdono senza misura è il pensare e sentire pasquale di Gesù dal quale è totalmente pervaso e avvolto. Gesù è il perdono divino fatto carne. Qui Matteo aggiunge un prezioso dettaglio della sua esperienza di Gesù come il «Con-noi-Dio». Lui, Matteo, il peccatore l'ha sperimentato a casa sua (Mt 9,9). Di fatto nella versione mattea-

dell'annuncio della nascita a Giuseppe, l'Angelo specifica che lo stesso nome di Gesù vuole dire perdono: «e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». (Mt 1, 21)

Gesù chiede di perdonare settanta volte sette perché in croce fa suo ogni peccato di ogni persona umana, mettendo in pratica quanto ha fatto preannunciare nel salmo 102: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie». In modo talmente intenso Gesù percepisce la preziosità di ogni essere umano che perdonargli è la sua prima esigenza. Il cristiano sarà perciò esperto in perdono ricevuto e donato settanta volte sette.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Il Signore è l'unico che ci sostiene e ci incoraggia

«**V**i incoraggio a confidare nel Signore, che è l'unico che ci sostiene, l'unico che ci incoraggia per poter contribuire alla riconciliazione e alla pace». Con queste parole si è concluso il discorso di saluto al popolo colombiano, che papa Francesco ha pronunciato lo scorso 7 settembre, affacciandosi dal palazzo cardinalizio di Bogotà (foto Oss. Rom). In tale occasione il Santo Padre si è rivolto in modo particolare ai giovani presenti, esortandoli in primo luogo a non perdere la gioia e la speranza: «Dio ci ama con cuore di Padre. E questo è il principio della gioia. [...] Che cosa dunque potrebbe impedirvi di cambiare questa società e quello che voi vi pro-



ponete? Non temete il futuro! Osate sognare grandi cose! [...] Per favore, non perdetevi in bazzecole, non volate rasoterra, no, volate in alto e sognate grandi cose!».

La cultura dell'incontro è una via decisiva per il cammino di riconciliazione della Colombia: «Voi, poiché avete questa facilità di incontrarvi, potete insegnare a noi grandi che la cultura dell'incontro non significa pensare, vivere o reagire tutti nello stesso modo, no, non è questo; la cultura dell'incontro significa sapere che al di là delle nostre differenze siamo tutti parte di qualcosa di grande che ci unisce e ci trascende, siamo parte di questo meraviglioso Paese».

Il tempo della giovinezza è un'occasione speciale per vivere il perdono, senza «lasciarsi invischiare da vecchie storie», e «risanare il cuore», aprendosi alla speranza del futuro.

Papa Francesco ha terminato il suo intervento invitando i giovani all'impegno, a partire dalle provocazioni che nascono dalla realtà quotidiana: «Non abbiate paura! Solo così troverete il coraggio di scoprire il Paese che si nasconde dietro le montagne: quello che va oltre i titoli dei giornali e non rientra nelle preoccupazioni quotidiane perché è tanto lontano. [...] Voi giovani siete capaci di scoprire la Colombia profonda. I cuori dei giovani sono stimolati davanti alle grandi sfide. Quanta bellezza naturale da contemplare senza necessità di sfruttarla! Quanti giovani come voi hanno bisogno della vostra mano tesa, della vostra spalla per intravedere un futuro migliore!».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## La spiritualità coniugale e familiare

Nell'ultimo capitolo della «Amoris Laetitia» sono indicate le vie per una «spiritualità coniugale e familiare» che assumono la caratteristica di veri e propri itinerari di accompagnamento dei coniugi a scoprire nella loro unione, nonostante le difficoltà o le sofferenze, la costante presenza del Signore Risorto che abita nelle famiglie concrete e reali. Mediante la varietà dei gesti della giornata, i coniugi esprimono e vivono la loro spiritualità, consumano i loro giorni servendosi l'un l'altro, non per routine, ma rinnovando ogni giorno il loro appartenersi per sempre, riflettendo così anche la fedeltà di Dio.

Perché, afferma l'Esortazione, «colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno» (n.319).

Così l'indicazione pratica di papa Francesco ai coniugi è quella di rinnovare ogni giorno la decisione di fedeltà assunta nel giorno del matrimonio, riscoprendo che il coniuge è strumento della vicinanza del Signore nella propria vita: in questo modo i momenti amari diventano più sopportabili, attraverso la ricerca di soluzioni per evitare rotture. I momenti di gioia, così come quelli della festa, del riposo, della sessualità, divengono luoghi di partecipazione della Risurrezione del Cristo: «i coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo spazio teologale in cui sperimentano la presenza del Signore risorto» (n.317), perché «è una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei» (n.323).

L'esortazione apostolica sulla famiglia conclude il suo insegnamento con una preghiera alla Santa Famiglia: si tratta di una vera e propria supplica, perché tutta la Chiesa possa contemplare la pienezza dell'amore di Dio nella famiglia per custodirla e consegnarla ancora a tutta l'umanità.

Santa famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie, luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche.

# Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

## ALLA SCOPERTA DELLE MERAVIGLIE DEI CRE - GREST

### Le tappe più significative del viaggio tra gli oratori impegnati nelle attività estive

\* DI ALESSANDRO ORSINI

«Le tue son meraviglie, così grandi che non le potrò contare».

Recita così il ritornello di una delle canzoni del Cre-Grest «DettoFatto» che ha riecheggiato nei nostri oratori quest'estate: chiaro il riferimento alla bellezza di tutto ciò che di buono è stato creato dal Signore, tema scelto quest'anno dall'Ufficio di pastorale giovanile di Bergamo al quale, da alcuni anni, buona parte degli oratori della nostra diocesi fa riferimento per l'organizzazione delle attività estive.

Un tema bellissimo, ampio, complesso, che era stato lanciato e in parte sviluppato nei campi di formazione di pastorale giovanile nel mese di aprile e ripreso in occasione della giornata diocesana di Villasimius di inizio giugno.

Sono stati oltre trenta gli oratori che hanno voluto (ri)proporre attività estive di crescita, formazione, educazione, condivisione e preghiera a beneficio dei bambini e ragazzi.

Da Siliqua a Flumini di Quartu, da Poggio dei Pini fino a Gergei, la proposta è stata ampia e variegata nella formula, nei contenuti proposti, nella durata.

Dal Cre-Grest concentrato in una settimana alle attività esti-

ve diluite per più settimane o addirittura per tutta l'estate. Ed è stata un'avventura particolarmente ricca e stimolante visitare buona parte di questi Cre e scoprire come le tematiche appena accennate e abbozzate siano state poi realizzate nelle piazze, nei cortili, nei campetti e nelle chiese dei nostri oratori.

Un viaggio colorato, anzitutto, chiassoso laddove si arrivava in una piazza gremita di bambini e ragazzi (alcuni Cre hanno gestito fino a 180 partecipanti), impegnati a giocare per la propria squadra e al contempo a imparare quanto sia preziosa, unica e inestimabile la ricchezza del creato, coniugata nelle tematiche legate ai quattro elementi (terra, aria, fuoco acqua), in un'estate che ancora una volta si è tristemente segnalata per l'irresponsabile mano dell'uomo incapace di rispettare e proteggere la bellezza di ciò che Dio ci ha messo in mano.

Le tappe più significative del viaggio sono state quelle presso gli oratori che il Cre Grest l'hanno realizzato per la prima volta, come, tra gli altri, gli oratori di Uta, Quartucciu (San Pietro Pascasio), Monastir e Santissimo Nome di Maria (Cagliari, La Palma).

Ci piace segnalare, in particolare, l'esperienza dei giovani ani-

matori dell'oratorio cagliaritano del Santissimo Nome di Maria che hanno dapprima «studiato» la realizzazione di un Cre-Grest presso l'Oratorio Santa Vittoria di Sinnai, per poi scegliere di realizzarlo nel loro quartiere a fine agosto.

Un esempio di sinergia, di aiuto reciproco e di accoglienza come tanti ce ne sono nella nostra diocesi. Un qualcosa di simile è accaduto anche tra gli oratori vicini di Ussana e Monastir, con gli animatori di quest'ultimo che hanno lavorato nel Cre ussanese al fianco degli animatori blu di casa.

Ma gli esempi in questo senso potrebbero essere tanti altri, nel nome di quella rete che si è creata in questi anni e che moltiplica le occasioni di incontro e di amicizia anche tra oratori territorialmente distanti.

In un'estate all'insegna della scoperta delle opere della creazione, è stato naturale pensare che, tra le meraviglie che ci circondano, ci siano anche tanti nostri oratori nei quali, ancora una volta, si è ripetuto il miracolo dei ragazzi più grandi che si mettono al servizio dei più piccoli, delle loro famiglie e delle proprie comunità.

Non smettiamo di meravigliarci di tutto ciò o finiremo per non cogliere la bellezza di tutto ciò. Proviamo, invece, a incoraggiare e stimolare sempre più le attività dei nostri oratori, specie all'inizio di un nuovo anno di attività.

Sono una risorsa fondamentale per le nostre comunità e per la crescita dei nostri bambini e ragazzi.

## Istantanee dai Cre - Grest



## VERSO IL SINODO

### I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

\* DI ANDREA PISEDDU

«La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce». Con queste parole, lo scorso ottobre, papa Francesco apriva le porte a un nuovo Sinodo dedicato ai giovani e al loro mondo, esortando la Chiesa ad agire in funzione delle esigenze dei ragazzi.

Il Santo Padre auspica che la Chiesa accompagni i giovani nel loro cammino di discernimento affinché possano acquisire maggiore consa-

pevolezza della propria vocazione. Questa iniziativa del Papa incrocia il cammino diocesano che in questi ultimi tre anni ha messo in primo piano le realtà giovanili della diocesi: il primo anno è stato dedicato all'incontro, il secondo, appena concluso, ha avuto come tema la condivisione e il servizio con un'attenzione particolare all'educarsi ad amare, il terzo anno, che inizieremo a breve, avrà come tema l'invito alla missione e all'essere testimoni.

«Un mondo migliore si costruisce

anche grazie a voi» è il messaggio che papa Francesco, attraverso una lettera, ha fatto giungere ai giovani di tutto il mondo esortandoli a partecipare attivamente al cammino sinodale, perché il Sinodo è per loro e tutta la Chiesa desidera ascoltare la loro voce, la loro sensibilità, la loro fede, ma anche conoscere i loro dubbi e i loro timori. Ricorda loro il «sì» gridato alla Gmg di Cracovia alla domanda: «Le cose si possono cambiare?», sottolineando come una risposta così convinta nasce da un desiderio profondo di non «piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza». Per favorire una maggiore partecipazione dei giovani ai lavori del Sinodo è stato aperto un sito internet all'indirizzo [www.youthsynod2018.va](http://www.youthsynod2018.va) nel quale gli stessi giovani sono invitati a dare il proprio contributo per le scelte pastorali del prossimo futuro.



## Istantanee dai Cre - Grest



Il viaggio apostolico in Colombia al centro della settimana del Papa

# La Chiesa non è una dogana ma richiede porte aperte

\* DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata dal viaggio apostolico in Colombia. La visita nel paese latinoamericano ha avuto come motto «Facciamo il primo passo» e si è concentrata su due aspetti essenziali: la riconciliazione come via per la costruzione di una società più giusta e fraterna, e l'impegno dei membri della Chiesa ad essere dei discepoli missionari. La Colombia, pur tra molte difficoltà, sta cercando di compiere un vero cammino di riconciliazione e papa Francesco non ha mancato di sottolinearlo: «La ricerca della pace è un lavoro sempre aperto, un compito che non dà tregua e che esige l'impegno di tutti. Lavoro che ci chiede di non venir meno nello sforzo di costruire l'unità della nazione e, malgrado gli ostacoli, le differenze e i diversi approcci sul modo di raggiungere la convivenza pacifica, persistere nella lotta per favorire la cultura dell'incontro, che esige di porre al centro di ogni azione politica, sociale ed economica la persona

umana, la sua altissima dignità, e il rispetto del bene comune» (Incontro con le autorità, il corpo diplomatico e i rappresentanti della società civile, Bogotá, 7 settembre). La riconciliazione non deve rimanere una parola astratta: «Riconciliarsi è aprire una porta a tutte e ciascuna delle persone che hanno vissuto la drammatica realtà del conflitto. Quando le vittime vincono la comprensibile tentazione della vendetta, quando sconfiggono questa comprensibile tentazione della vendetta, diventano i protagonisti più credibili dei processi di costruzione della pace. Bisogna che alcuni abbiano il coraggio di fare il primo passo in questa direzione, senza aspettare che lo facciano gli altri. Basta una persona buona perché ci sia speranza! [...] Ciò non significa disconoscere o dissimulare le differenze e i conflitti. Non è legittimare le ingiustizie personali o strutturali. Il ricorso alla riconciliazione concreta non può servire per adattarsi a situazioni di ingiustizia» (Omelia della Messa a Villavicencio, 8 settembre).

La Chiesa, «fedele alla sua missione, è impegnata per la pace, la giustizia e il bene comune. È consapevole che i principi evangelici costituiscono una dimensione significativa del tessuto sociale colombiano e per questo possono contribuire molto alla crescita del Paese; in modo speciale il sacro rispetto della vita umana, soprattutto la più debole e indifesa, è una pietra angolare nella costruzione di una società libera dalla violenza» (Incontro con le autorità, 7 settembre). Per essere dei veri discepoli missionari, ha messo in luce papa Francesco, è fondamentale il sapere «andare all'essenziale» e la capacità di «coinvolgersi»: «Andare all'essenziale è piuttosto andare in profondità, a ciò che conta e ha valore per la vita. Gesù insegna che la relazione con Dio non può essere un freddo attaccamento a norme e leggi, né tantomeno un compiere certi atti esteriori che non portano a un cambiamento reale di vita. Nemmeno il nostro discepolato può essere motivato semplicemente da una consuetudine, perché abbiamo un



Francesco a Bogotá

certificato di battesimo, ma deve partire da un'esperienza viva di Dio e del suo amore. Il discepolato non è qualcosa di statico, ma un continuo cammino verso Cristo. [...] A noi è chiesto di crescere in audacia, in un coraggio evangelico che scaturisce dal sapere che sono molti quelli che hanno fame, hanno fame di Dio - quanta gente ha fame di Dio! -, fame di dignità, perché sono stati spogliati. [...] E, come cristiani, aiutarli a saziarsi

di Dio; non ostacolare o proibire loro l'incontro. Fratelli, la Chiesa non è una dogana; richiede porte aperte, perché il cuore del suo Dio è non solo aperto, ma trafitto dall'amore che si è fatto dolore. [...] La Chiesa non è nostra, fratelli, è di Dio; Lui è il padrone del tempio e della messe; per tutti c'è posto, tutti sono invitati a trovare qui e tra noi il loro nutrimento» (omelia della Messa a Medellin, 9 settembre).

## Tu sei come una matita

A CURA DI TORE RUGGIU

Tra le tante definizioni sulla persona umana questa mi è sembrata di particolare interesse e da proporre alla riflessione dei lettori.

La fonte è una lettera che una madre superiore scrive alle consorelle al termine del suo mandato. Ognuno di noi è come una matita, è stato creato per uno scopo speciale: fare della vita un capolavoro. Tu sarai come una matita se ricorderai sempre e non dimenticherai cinque condizioni che presenterò appresso. Diventerai ogni giorno una persona migliore e contribuirai a migliorare la faccia della terra.

La prima: sarai in grado di fare grandi cose, ma solo se ti metterai nelle mani di Dio per essere un dono per gli altri. Tu sei un dono per gli altri e gli altri sono un dono per te. Diceva Raoul Follereau: «Al termine

della vita, troverete solo quello che avete donato agli altri con amore». Lo stesso Gesù dice: «Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita».

La seconda: sarai «temperato» dolorosamente da un momento all'altro, attraverso le difficoltà che incontrerai sul tuo cammino, ma questo farà di te una persona più forte. Diceva san Francesco di Sales: «In cielo si va con un sassolino nella scarpa», e un anonimo afferma: «I ciottoli fanno parte della strada e le tempeste fanno mettere agli alberi radici più profonde». Anche se volessimo, non potremmo mai evitare la croce, le prove della vita e le varie «potature».

La terza: sarai in grado di correggere i tuoi errori e crescere grazie ad essi. Diceva un Santo: «Dio costruisce la nostra vita sulle nostre macerie». Sbaglia-

re è umano, come diceva Seneca, e chi confessa il proprio errore è sulla strada della verità.

La quarta: la parte più importante di te è ciò che porti dentro di te, l'essere piuttosto che l'apparire. Affermava sant'Agostino: «Non uscire da te, ritorna in te stesso; nell'interno dell'uomo abita la verità». E Plotino: «Il vero uomo è l'uomo interiore».

La quinta: qualsiasi strada prenderai dovrà lasciare un segno. E, a prescindere dalle circostanze, servi Dio in ogni cosa. I Santi hanno lasciato nel loro passaggio terreno i segni incancellabili delle loro opere di bene e delle virtù eroiche. Comprendendo e ricordando tutto questo, continuiamo il nostro cammino cercando di vincere il male con il bene e permettendo a Dio di costruire la nostra casa.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45- 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30  
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.45 - 13.00

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

### Kalaritana Sport

Lunedì 11.30  
Sabato 10.30 - 14.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 19.30

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00  
Dal 18 al 24 settembre a cura del diacono Ignazio Boi



A dieci anni dalla scomparsa domenica 17 una celebrazione in sua memoria

Il 23 e 24 settembre anche in Sardegna

## Monsignor Giovanni Cogoni e il suo legame con la comunità di Quartu

## Ritorna l'iniziativa solidale «Un pasto al giorno»

\* MARIA GRAZIA PAU

Lo scorso anno, mentre scrivevo il libro per la celebrazione del centenario (1916-2016) della nascita della benemerita Fondazione intitolata a Giovanni Battista Dessì a Quartu, ebbi modo di constatare che la data della celebrazione della morte del giovane eroe, caduto durante il conflitto della prima guerra mondiale, coincideva con la data di nascita di monsignor Giovanni Cogoni che abitava proprio davanti alla casa della famiglia Dessì. Mentre un giovane di Quartu moriva, lontano dalla sua casa e dalla sua terra, un bambino nasceva proprio lì dove avrebbe mosso i primi passi e dove avrebbe ricevuto anche i primi insegnamenti della fede cristiana. Da giovinetto ebbe il dono di conoscere nella casa Dessì i primi allori della fondazione e della cappella, che dal 21 al 24 agosto del 1924 ospitò diverse catechesi in occasione del fausto evento del Congresso eucaristico diocesano, a cui parteciparono quattro vescovi della Sardegna.

Perché questo particolare, che sembra nascere da lontano? Perché una delle catechesi la svolse proprio l'allora vescovo di Iglesias Saturnino Peri, quasi un presagio. Inoltre si sa che monsignor Giovanni Cogoni, ordinato sacerdote nel 1940, celebrò la prima Messa nella cappella Dessì, come oramai era consuetudine a quei tempi per i preti novelli di Quartu.

Durante le vacanze che faceva ogni anno nella sua Quartu, anche da Vescovo era solito celebrare la Messa del mattino nella cappella Dessì.

Si recava poi alla sera nella chiesa parrocchiale di sant'Elena.

Monsignor Antonio Vacca, anche lui quartese, ne ha un vivido ricordo: mi ha raccontato in particolare la infaticabile cura che il suo con-

fratello Vescovo riservava alla formazione dei seminaristi, li seguiva con affetto e comunque aveva un interesse preferenziale nell'accompagnamento delle vocazioni sacerdotali.

Monsignor Cogoni svolse, infatti, il compito di pro-rettore nel seminario di Dolianova e poi quello di Rettore del seminario arcivescovile appena costruito. Accolse personalmente in seminario diversi sacerdoti di Quartu: tra essi il 6 ottobre 1964 l'attuale vicario monsignor Franco Puddu, presidente della fondazione «Asilo Dessì», che lo ricorda con affetto e devozione.

È stato instancabile pellegrino a Lourdes, docente preparato e apprezzato presso l'Istituto di Scienze religiose di Iglesias. Già emerito, ritiratosi nel Seminario diocesano di Iglesias, anche io, chiamata dall'Ufficio scuola della diocesi per fare un corso agli insegnanti di religione, fui invitata a pranzare con lui, ebbi modo di apprezzare la sua cultura e l'attenzione con cui seguiva lo sviluppo e

l'evolversi del nuovo insegnamento della religione cattolica dopo la firma di revisione del Concordato lateranense. Fui particolarmente colpita dalla lucidità della conversazione e dai suoi occhi limpidi. Anche don Giuseppe Tilocca, che ebbe il compito di confessarlo negli ultimi anni della vita fino all'ultima volta, ha un commosso ricordo della profonda umanità di questo successore degli Apostoli. Monsignor Giovanni Cogoni ha guidato la Chiesa di Iglesias dal 1970 sino al mese di giugno del 1992. È morto il 12 settembre del 2007 e per una particolare delicatezza e affetto del compianto monsignor Pietro Meledina, allora presidente della Fondazione, fu offerta alla famiglia la tumulazione della salma nella Cappella Dessì nel cimitero di Quartu, dove ora riposano insieme.

Il 17 di settembre alle 10, monsignor Antonio Vacca, monsignor Franco Puddu, e don Giuseppe Tilocca, celebreranno nella cappella Dessì in occasione del decimo anniversario dalla morte.



Monsignor Giovanni Cogoni

Dal 23 e 24 settembre oltre 3 mila volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23), fondata da don Oreste Benzi nel 1968, saranno in 1.000 piazze italiane con l'evento solidale per garantire un pasto a chi soffre la fame. Quest'anno, in cambio di un'offerta libera, i volontari distribuiranno «#iosprecozero» un libro di 60 pagine ricco di idee, spunti e consigli per combattere gli sprechi di tutti i tipi: alimentari, di oggetti, di energia, di tempo, di vita. «Ogni volta che sprechiamo – si legge nell'introduzione – mandiamo in malora un bel po' del futuro di tutti».

Stampato rigorosamente su carta 100% riciclata, il libro non aspira a essere un manuale né un vademecum, ma un compagno utile a chi, giorno dopo giorno, vuole restituire il giusto valore alle cose della vita. Grazie alle donazioni raccolte nel corso dell'evento, la comunità fondata da don Oreste, potrà continuare a garantire «almeno un pasto al giorno» alle migliaia di fratelli e sorelle che ogni giorno siedono alla sua tavola.

I proventi dell'iniziativa «Un pasto al giorno», infatti, «andranno ad aiutare un fratello o una sorella in difficoltà», si legge nella mission dell'evento di piazza di fine settembre, permettendo alla comunità Papa Giovanni XXIII di avere le risorse per continuare ad assicurare sostegno alimentare alle persone che accoglie e che a lei si affidano in tutto il mondo. «È anche attraverso il cibo che si realizza la dignità dell'uomo», afferma Giovanni Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII che ricorda come «quello al cibo è uno dei diritti umani fondamentali, ma non basta affermare e riconoscere solo questo, occorre garantire anche il diritto all'istruzione, a un lavoro, e anche quello ad avere una famiglia e degli affetti stabili».

L'eccezione, la facilità di «buttar via» che vediamo spesso nel nostro mondo ricco, sono sinonimo di indifferenza e insensibilità, gli stessi atteggiamenti che portano all'emarginazione di tante persone lasciate sole ad affrontare i problemi e le difficoltà della vita».

La Comunità, con 7 milioni e mezzo di pasti serviti in Italia e all'estero a tutte le persone che accoglie, affronta ogni giorno una sfida gravosa per combattere la malnutrizione e la morte per fame. Con cinque «Capanne di Betlemme», case di pronta accoglienza serale e notturna per senza dimora a Bologna, Rimini, Milano, Forlì e Chieti, due mense di strada a Torino e a Roma che tutte le settimane dell'anno aiutano in totale più di 200 persone, altre 317 realtà di accoglienza sparse per tutta Italia, la comunità Papa Giovanni XXIII, solo sul territorio nazionale, dà accoglienza, sostegno e soprattutto una famiglia a oltre 3.800 persone ogni anno: si tratta di bambini soli o che non possono restare con i loro genitori, anche con gravissime disabilità, anziani, ragazze vittime di sfruttamento sessuale, persone senza dimora.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa consultare il sito [www.unpa-stoalgiorno.apg23.org](http://www.unpa-stoalgiorno.apg23.org).



Don Oreste Benzi



### Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9  
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Nonostante il voto favorevole della Commissione del Consiglio regionale

# È arrivato un nuovo no alla riforma della sanità

\* DI ALBERTO MACIS

Non c'è pace per la sanità regionale. La riforma voluta dalla Giunta Pigliaru non riscuote consensi, anzi continua ad attirare forti critiche dai residenti nei territori i cui presidi ospedalieri rischiano di veder ridotte le proprie capacità operative. Se la Commissione sanità ha approvato la riforma, il Consiglio per le autonomie, così come sindaci e popolazioni hanno detto un secco no, con la manifestazione di giovedì scorso a Cagliari.

Il parlamentino dei comuni isolani, nella sua ultima riunione di Oristano, ha chiesto un «cambio di prospettiva, una visione meno contabile e scelte di visione politica per la costruzione di una rete ospedaliera diffusa, improntata all'efficienza e alla qualità, piuttosto che alla declassificazione o all'eliminazione dei servizi».

Nel documento finale dell'Assemblea viene chiesto un intervento

sulla programmazione della rete ospedaliera, riconoscendo alla Giunta e alla Commissione consiliare regionale un approccio di grande attenzione. Il Cal, riunito sotto la presidenza del sindaco di Nuoro, Andrea Soddu, ha chiesto alla Regione di «adeguare il riordino della rete ospedaliera alle peculiarità demografiche e territoriali di riferimento».

Un'indicazione che è stata più volte data anche dai comuni di diversi territori isolani che temono un taglio dei servizi.

Sulla stessa lunghezza d'onda, sindaci e cittadini di quei territori si trovano strutture sanitarie che, a loro dire, verrebbero declassate dalla riforma. «È sbagliata la decisione di chiudere o declassare gli ospedali sparsi su tutto il territorio regionale – è stato detto nel corso della manifestazione a Cagliari – come richiesto dai criteri nazionali. La proposta di riforma non ha numeri sufficienti a garantire prestazioni di livello. La

Sardegna ha una geografia interna aspra, strade tortuose e servizi di trasporto pubblico ridotti la minimo. Per alcune persone raggiungere le città è un'impresa».

Tra i primi cittadini presenti alla manifestazione anche Emiliano Deiana, presidente regionale dell'Anci, a fianco ai suoi colleghi in fascia tricolore. «La commissione Sanità – ha affermato – ha commesso un grave errore approvando la riforma senza incontrare e dialogare con i territori».

Dal canto suo la Giunta si dice convinta delle scelte fatte. L'approvazione della riforma, secondo il presidente della Regione Francesco Pigliaru e l'assessore della Sanità Luigi Arru, è un fatto importante: la maggioranza, pur con le diverse sensibilità al suo interno, si presenta compatta nei momenti che contano.

Contrari i sindacati che già nei mesi estivi avevano manifestato in piazza. «Uno dei territori più penalizzati – ha detto Nino Cois,



Manifestanti a Cagliari contrari alla riforma sanitaria

della Cgil Fp – è la Gallura, e in risposta è la realizzazione di una struttura privata». «A Muravera, Isili, Ozieri – ha detto tempo addietro Fulvia Murru, della Uil Fpl – sono stati chiusi i reparti di Ostetricia e ginecologia, assicurando che sarebbe stato creato un centro donna, ma al momento non è stato ancora aperto».

Da un lato quindi ci sono la Giunta e la sua volontà di portare avanti la riforma, dall'altra i sindaci e i cittadini che invece chiedono maggiori garanzie per i livelli di assistenza nelle strutture più pic-

cole operanti in zone disagiate. Anche i vescovi sardi, qualche mese fa, avevano chiesto maggiore attenzione alle popolazioni distanti dai grandi centri, soprattutto nei servizi che stanno costantemente riducendosi. Quello della sanità continua a rivelarsi un tema fonte di polemiche e di divisioni.

Il prossimo 19 settembre in Consiglio regionale, salvo ulteriori rinvii, arriverà il voto finale alla riforma: sarà quello il banco di prova per la Giunta e per la sua maggioranza.

## Edilizia sarda sempre più in crisi

Le imprese delle costruzioni della Sardegna non vedono ancora la ripresa. Fra il 2016 e il 2017 il settore (edilizia, impiantistica, installazione, progettazione e servizi connessi), ha perso lo 0,9% del totale delle aziende registrate, calo che tra le realtà artigiane è arrivato al 2,5% (341 realtà in meno). Situazione che si è letteralmente abbattuta sugli addetti scesi a 36.967 nel primo trimestre di quest'anno contro i 44.734 dello stesso periodo del 2012 registrando, così, un saldo percentuale negativo del 17,4% e una perdita secca di 7.767 buste paga. In calo anche il valore aggiunto del settore passato da 2,351 del 2007, a 1,684 miliardi di euro del 2014 fino a 1,456 miliardi del 2015 (ultimo dato utile disponibile), mentre sono in aumento le compravendite.



Sono i numeri del dossier sull'Edilizia realizzato dall'Osservatorio per le Pmi di Confartigianato Imprese Sardegna, su fonte Istat e UnionCamere.

## Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 2 ottobre a Cagliari

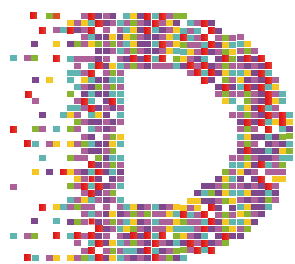
Il 2 ottobre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Cagliari per inaugurare l'anno accademico 2017-2018 dell'Università. Al termine il capo dello Stato dovrebbe spostarsi in Prefettura, in piazza Palazzo, e ai Musei civici per una visita, in particolare, ai giganti di Monte Prama.

Poi nel pomeriggio in auto dovrebbe trasferirsi a Gilarza per le celebrazioni dell'Anno gramsciano.

Il presidente avrebbe raccolto l'invito partito qualche mese fa proprio dall'Ateneo cagliaritano.

Tra le possibili visite anche una brevissima sosta alla spiaggia del Poetto e un'altra alle terrazze panoramiche di Buoncammino.

I. P.



DEVOTIO

ESPOSIZIONE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO  
RELIGIOUS PRODUCTS AND SERVICES EXHIBITIONBOLOGNA ITALY  
8/11 OTTOBRE 2017

### ESPOSIZIONE

Un'occasione da non perdere per scoprire le tendenze e le novità di un settore in continua evoluzione.

Quattro giornate dedicate a clero, collaboratori e rappresentanti ecclesiastici, negozianti e distributori, architetti e designer.

COORDINAMENTO CULTURALE



ORGANIZZATO DA

OFFICINA EVENTI  
Tel. +39 0542 641731 - info@devotio.it

### I CINQUE SENSI NELLA LITURGIA

La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia. [Evangelii Gaudium, n.24]

Incontri, mostre e un punto di consulenza a disposizione di sacerdoti e collaboratori.

CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNER

OFFICIO NAZIONALE  
PROMUOVERE IL PATRIMONIO  
CULTURALE

apostolato liturgico

CELEBRARE  
LA BIBLICALITÀ

SAN PAOLO



THEMA

ASSOCIAZIONE DI ARCHITETTI,  
ARTISTE E OPERAI CULTURALI  
ECCLESIASTICI

Fede e Cultura

MISURARE LA QUALITÀ DELLA  
LITURGIAINFO  
info@devotio.it / T. +39 0542 641731

WWW.DEVOTIO.IT

Dal 18 al 24 settembre a Villacidro si svolgerà la XXXII edizione

# Con il premio Dessì cresce la cultura e il territorio

\* DI ROBERTO COMPARETTI

D a poco più di un anno è alla guida della Fondazione «Giuseppe Dessì», che ha lo scopo di valorizzare il patrimonio culturale dello scrittore cagliaritano ma con solide radici a Villacidro.

Paolo Lusci, santantiochense che vive a San Sperate, è da sempre immerso nel mondo della scrittura, fin dalla sua esperienza in una libreria cagliaritana.

Dall'agosto 2016 guida, con il prezioso supporto del consiglio direttivo, la prestigiosa istituzione culturale che da 32 anni organizza il Premio letterario Dessì.

«Da alcuni anni – esordisce Lusci – il premio, grazie all'impegno del direttore Mauro Pittau, ha abbandonato la formula della singola giornata di celebrazione dei vincitori, per intraprendere un percorso di animazione culturale del territorio, aprendosi così a nuove

esperienze e al confronto con altre realtà. Il lavoro di animazione che è stato messo in piedi negli anni precedenti deve essere migliorato sempre più, perché la sensibilizzazione che, ad esempio, si fa con le scuole o le proposte culturali che portano a Villacidro artisti e uomini di cultura, sono un valore aggiunto per il paese e per il territorio circostante».

Non tutti sanno che nei pressi della Porta del Leone a Cagliari, nel quartiere di Castello, si trova un epigrafe marmorea nella quale si ricordano i trascorsi cagliaritani di Dessì, scrittore, artista, autore televisivo e di teatro: un uomo di cultura sardo che forse meriterebbe di essere maggiormente conosciuto dal grande pubblico. Lo scorso 6 luglio si è celebrato il 40esimo dalla sua scomparsa e la memoria dell'intellettuale è fortemente presente nella «sua» Villacidro, dove un percorso lungo il centro storico e i luoghi narra-

ti nel romanzo «Paese d'ombre», raccontano il legame tra l'autore e il luogo delle sue vacanze di famiglia. «Il premio – riprende Lusci – e la Fondazione che lo cura rappresentano anche il modo con il quale entrare in dialogo con realtà culturali importanti. In occasione dei 40 anni dalla morte di Dessì, per la prima volta quest'anno abbiamo avuto la possibilità di essere presenti al Salone del libro di Torino dove abbiamo avuto ottimi riscontri. Le istituzioni come la Regione, il Comune di Villacidro e la Fondazione Banco di Sardegna credono fortemente nel nostro lavoro e ci supportano».

Altra ricchezza del Premio è il volontariato. «Senza di loro – conferma Lusci – sarebbe impossibile realizzare la serie di eventi nell'arco di una settimana. Il lavoro dei volontari che mettono a disposizione il loro tempo libero è un valore aggiunto importante. L'auspicio è quello di riuscire a



La cerimonia di premiazione dei vincitori del Premio (foto M. Casti)

coinvolgere le diverse associazioni del paese e del territorio per condividere e far crescere insieme questo importante appuntamento culturale».

L'edizione 2017 del Premio, in programma dal 18 al 24 settembre, sarà caratterizzata da diversi momenti: la mattina dedicata alle scuole, con il coinvolgimento degli alunni, il pomeriggio i laboratori dedicati ai più giovani, e in serata gli appuntamenti di cultura e di spettacolo. Tra i partecipanti l'ex presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante, l'editore Giuseppe Laterza, il filologo e critico letterario, Carlo Ossola,

l'attore Gianmarco Tognazzi, il comico Giobbe Covatta e l'attrice Francesca Reggiani.

La serata di premiazione è stata spostata al sabato sera, rispetto alla domenica delle passate edizioni essenzialmente per due ragioni. «Per evitare levatacce – spiega Lusci – il lunedì mattina a chi doveva far rientro nella città di residenza ma anche per permettere agli ospiti, la domenica, di poter godere anche delle bellezze del territorio: un'opportunità per ammirare gli splendidi paesaggi di una Sardegna che merita di essere scoperta e valorizzata, anche e soprattutto con la cultura».

## A Venezia due corti dell'ateneo di Cagliari

Due cortometraggi proiettati al Lido in prima assoluta. È una delle belle sorprese dell'edizione 2017 della Biennale del Cinema di Venezia che ha visto due lavori sardi riscuotere un buon successo. La particolarità è che le pellicole sono il frutto delle iniziative formative del Centro di ricerca sulla formazione agli audiovisivi del dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio (Celcam), dell'università di Cagliari, diretto da Antioco Floris, con la regia di Enrico Pau e Salvatore Mereu.

Il primo regista ha curato «L'ultimo miracolo», saggio finale del laboratorio di regia con gli studenti Alessio Cadeddu, Andrea Perra, Andrea Staffa, Carlo Murtas, Gianluca Caboni, Giorgio Borrelli, Marco Camba, Michele Carta, Riccardo Soro, Simona Ledda, Simona Loddò, Stefano Savona, Roberta Vinci. Al film è stato assegnato il prestigioso ruolo di

evento speciale di chiusura della 32esima Settimana internazionale della Critica, sezione «SIC@SIC – Short Italian Cinema».

Salvatore Mereu ha invece diretto «Futuro prossimo», realizzato all'interno di un progetto di collaborazione fra i due Atenei sardi, che, ancora una volta, ha visto protagonisti gli studenti ed è stato selezionato nella sezione «Orizzonti» della Mostra. Il cortometraggio affronta il delicato tema di strettissima attualità delle migrazioni e della vita dei migranti, ed è stato realizzato dai giovani Davide Dal Padullo (montaggio), Andrea Serra (scenografia), Chiara Fadda (costumi), Gabriele Ghiani (segretario di edizione), Samuele Deiana (aiuto regia), Viola Cannas (ispettore di produzione), Lucrezia Degortes (assistente di produzione), Andrea Deidda e Andrea Marongiu (assistenti fotografia).



## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

# Giornali Diocesani della Sardegna

*La scelta giusta!*

**10** testate diffuse in tutta la Sardegna, circa **30.000** copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di **150.000** lettori (media standard 5 lettori per copia) **1.000.000** di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborensere, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, l'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com).



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna